

T4

Cresphontes fr. LIII Un'indegna offesa

Cresfonte è il mitico re della Messenia, famoso per avere ottenuto questo territorio nella spartizione con i suoi fratelli attraverso un sorteggio fraudolento. Eroe dell'omonima tragedia di Euripide era tuttavia il figlio omonimo di Cresfonte, che, dopo l'uccisione del padre, in una sommossa, fu allevato in Arcadia; in seguito recuperò il trono paterno, sfuggendo al rischio di essere ucciso per errore dalla sua stessa madre Merope.

Il passo qui sotto riportato è problematico perché sembra evidentemente riferirsi al padre e non al figlio, e dunque esclude una dipendenza da Euripide. È un dialogo tra Merope e il padre di lei Cipselo, re d'Arcadia, il cui argomento ci porta vicini a una tematica più nota a noi dalla commedia che dalla tragedia: si tratta infatti, come negli *Epitrepontes* di Menandro e nello *Stico* di Plauto, di una donna che resiste al tentativo del padre di allontanarla dal legittimo marito, Cresfonte.

MEROPE Subisco da te un'indegna offesa, padre mio. Se infatti credi che Cresfonte sia disonesto, perché mi hai fatto sposare con lui? Se invece è onesto, perché mi costringi a lasciarlo contro la mia e la sua volontà?

CIPSELO Non ti faccio nessuna offesa, figlia mia. Se Cresfonte è onesto, ho fatto bene a fartelo sposare. Se è disonesto, ti libererò col divorzio dagli inconvenienti di questo matrimonio.